



Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

COORDINAMENTO NAZIONALE PESCA

Audizione 9^a Commissione permanente Agricoltura e Produzione
Agroalimentare su

*Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un divieto di pesca con reti da
posta derivanti, modifica i regolamenti (CE) n. 850/98, (CE) n. 812/2004, (CE) n. 2187/2005 e (CE) n.
1967/2006 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 894/97 del Consiglio (COM (2014) 265 definitivo)*

Roma, 17 giugno 2014



ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
AGCI AGRITAL

Via A. Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel. 06.583281 - Fax 06.58328350



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE
FEDERCOOPESCA

Via Torino, 146 - 00184 Roma
Tel. 06.48905284 - Fax 06.48913917



LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE
LEGA PESCA

Via A. Guattani, 9 pal. B - 00161 Roma
Tel. 06.4416471 - Fax 06.44164723

Quadro di riferimento

L'adozione del Regolamento proposto dalla Commissione europea al Parlamento e al Consiglio, in cui si prevede dal 1 gennaio 2015 l'abolizione delle *ferrettare* e di tutte le altre reti da posta derivanti, è un'ulteriore offensiva sferrata senza esclusione di colpi contro questa famiglia di attrezzi. La Commissaria Damanaki, che ha avviato una vasta azione di ispezione e sorveglianza con navi e mezzi aerei coordinata dall'Agenzia Europea per il Controllo di Vigo, e dopo aver intimato all'Italia l'approvazione di un Piano di Azione per il rafforzamento dei controlli sulle *ferrettare*, propone ora, sulla base di una consultazione pubblica dagli esiti più che scontati, una ennesima proposta draconiana.

Anziché razionalizzare e migliorare la disciplina europea delle reti da posta derivanti eliminando il divieto sconsigliato della pesca di specie che nulla hanno a che vedere con i grandi pelagici (tonno e pesce spada), la Commissaria Damanaki preferisce scegliere la strada punitiva del divieto totale rischiando così di mettere sul lastrico centinaia e centinaia di imprese, pescatori e famiglie intere che usano (ed hanno sempre usato) correttamente questo attrezzo tradizionale.

Un atto che, secondo il Coordinamento pesca dell'Alleanza delle Cooperative italiane, invoca una risposta immediata tesa a respingere questa ennesima ingiustizia per la pesca europea e soprattutto per quella italiana. A fronte della straordinaria crisi che la filiera ittica nazionale attraversa e degli impatti già attesi per l'entrata in vigore dei nuovi obblighi della riforma della politica comune della pesca (PCP), siamo di fronte ad un ulteriore atto che aggrava la portata delle ripercussioni socioeconomiche, mettendo a rischio la sopravvivenza di intere comunità costiere soprattutto del Mezzogiorno, dove l'intera filiera sarà chiamata a pagare a caro prezzo la piaga di quella pesca illegale che ha reso il nostro Paese sorvegliato speciale in Europa.

Approfondimento tecnico¹

L'uso della rete *ferrettata* è normato essenzialmente dal Reg. (CE) n. 1239/98, e dai successivi decreti D.M. 28 settembre 2011 e D.M. 1 luglio 2011 per quanto riguarda la normativa nazionale.

Le norme relative all'attrezzo possono essere così riassunte;

¹ Documento realizzato con la collaborazione tecnica di UNIMAR srl (Via Nazionale, 243 – 00184 Roma)

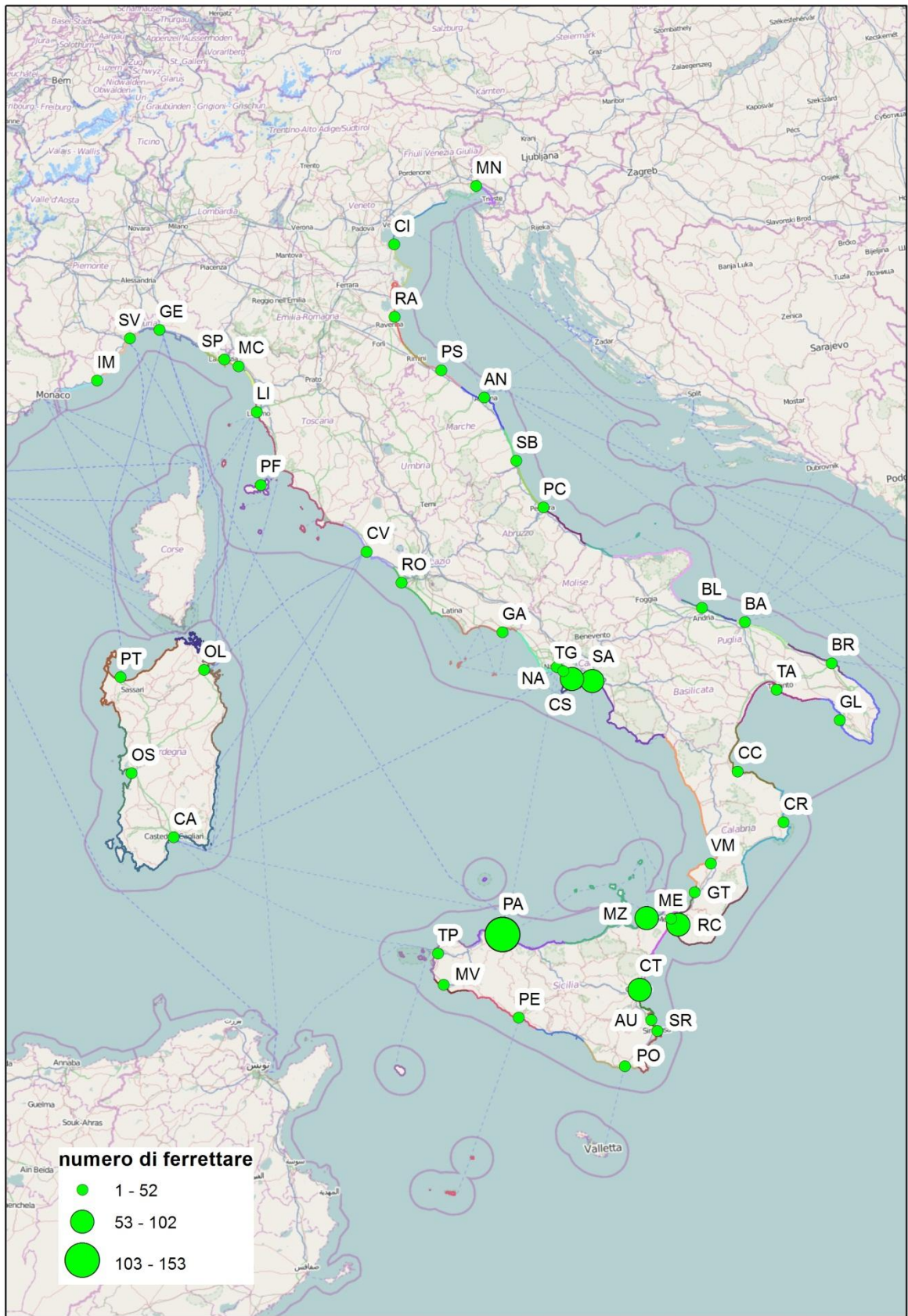
- consentita la maglia massima di 100 mm (dalla norma italiana, questa limitazione non è ancora presente nella norma europea)
- lunghezza massima della rete: 2,5 km
- distanza massima dalla costa entro la quale è consentita questa pesca: 3 miglia nautiche
- le barche che escono con palangaro dedicato al pesce spada non possono detenere a bordo anche la rete *ferrettara* (norma nazionale)
- non possono essere catturate con questo attrezzo le specie contenute nell'allegato VIII del Reg. (CE) n. 1239/98

Più in generale, si tratta di un attrezzo che comprende al suo interno altri attrezzi tradizionalmente utilizzati che differiscono per l'ampiezza della maglia e lunghezza della rete, utilizzati soprattutto per la cattura di piccoli pelagici (alici e sardine, ma anche boghe, menole ecc) con la denominazione di *menaide*. L'uso più comune prevede quindi l'impiego di maglie notevolmente inferiori a quelle massime consentite. Sempre nell'ambito del limite massimo di ampiezza della maglia, l'attrezzo è utilizzato anche per la cattura di sgombri e di ricciole.

Si tratta di un attrezzo tradizionalmente associato alla cosiddetta piccola pesca, con una distribuzione geografica ristretta essenzialmente alle regioni meridionali. Nella tabella seguente, e nella successiva figura, viene illustrata in dettaglio la consistenza e distribuzione, così come appare da un esame dei dati provenienti dall'Archivio Licenze Pesca del Mipaaf. I dati rappresentano tutte le imbarcazioni che presentano la *ferrettara* in licenza, indipendentemente dal fatto che l'attrezzo venga poi effettivamente utilizzato.

Come si può evincere, si tratta di **822** imbarcazioni, con una potenza totale di oltre 70.000 Kw, ed una lunghezza fuori tutto (LFT) media di circa 10 m. Come si può notare anche dalla dimensione media delle imbarcazioni, si tratta di barche della cosiddetta "piccola pesca artigianale", infatti in maggioranza associate, come attrezzi in licenza, ad attrezzi da posta e palangaro. Non si hanno dati sugli imbarcati, ma sono senz'altro prossimi almeno alle **2000** unità.

compartimento	sigla	LFT Ce media	Kw totali	ferrettara	attrezzi da posta	palangaro	circuizione	strascico
ANCONA	AN	6,1	18,4	1	1	0	0	0
AUGUSTA	AU	10,5	251,8	5	5	3	3	1
BARI	BA	10	283,2	1	1	1	0	0
BARLETTA	BL	9,7	282,4	5	5	0	0	0
BRINDISI	BR	6,3	84,2	3	3	2	0	0
CAGLIARI	CA	12,4	1713,1	13	12	7	5	2
CORIGLIANO CALABRO	CC	15,7	259,4	2	2	2	2	1
CHIOGGIA	CI	9,3	560,7	4	4	0	0	0
CROTONE	CR	11,3	1555,2	16	16	15	11	0
CASTELLAMMARE DI STABIA	CS	7,8	2450,9	60	53	34	8	5
CATANIA	CT	12,8	10911,0	86	80	70	37	7
CIVITAVECCHIA	CV	15	142,0	1	1	0	1	0
GAETA	GA	14,2	3406,0	23	23	18	9	1
GENOVA	GE	6,5	462,7	13	13	13	8	0
GALLIPOLI	GL	11	1675,0	21	20	19	2	1
GIOIA TAURO	GT	10	980,3	10	10	7	7	1
IMPERIA	IM	11,1	2545,5	25	24	23	6	2
LIVORNO	LI	11,6	170,0	2	2	2	1	0
MARINA DI CARRARA	MC	4,5	17,5	1	1	1	0	0
MESSINA	ME	10,2	1393,6	19	17	17	11	0
MONFALCONE	MN	7,3	174,5	3	3	2	1	0
MAZARA DEL VALLO	MV	10	368,5	5	5	3	3	0
MILAZZO	MZ	11,2	7679,0	78	75	58	47	1
NAPOLI	NA	8,8	2380,2	44	43	29	8	0
OLBIA	OL	4,6	9,1	1	1	1	0	0
ORISTANO	OS	11,9	893,7	7	7	5	4	3
PALERMO	PA	11,3	11646,7	153	145	127	122	32
PESCARA	PC	5,4	106,6	2	2	0	0	0
PORTO EMPEDOCLE	PE	13,9	924,5	8	6	7	6	2
PORTOFERRAIO	PF	9,7	133,5	2	2	2	0	0
POZZALLO	PO	8,7	102,9	3	3	3	1	0
PESARO	PS	15	147,0	1	1	1	0	0
PORTO TORRES	PT	17,3	163,2	1	1	1	1	0
RAVENNA	RA	8,9	444,0	3	3	0	0	0
REGGIO CALABRIA	RC	10,9	5047,1	53	49	45	26	1
ROMA	RO	10,1	455,0	4	3	0	0	1
SALERNO	SA	9,8	5491,9	69	67	49	7	10
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	SB	6,6	14,7	1	1	0	0	0
LA SPEZIA	SP	4,7	7,3	1	1	1	1	0
SIRACUSA	SR	11,2	1773,0	22	21	18	13	2
SAVONA	SV	7,2	114,1	3	3	1	1	0
TARANTO	TA	15	147,0	1	0	1	0	0
TORRE DEL GRECO	TG	12,9	267,8	3	3	1	0	1
TRAPANI	TP	11,1	778,9	5	5	2	1	0
VIBO VALENTIA	VM	10	2498,4	38	38	30	26	6
TOTALE		10,2	70931,5	822	781	621	379	80



Proposte dell'Alleanza delle Cooperative Italiane

La proposta di messa al bando di tutte le reti derivanti avanzata dalla Commissione, considerato il contesto di riferimento, appare una scelta incomprensibile. Un tale divieto non colpirebbe infatti coloro che perseguono nell'utilizzo improprio di questo tipo di reti, visto che essi già operano nell'illegalità. Piuttosto verrebbero penalizzati gli addetti della piccola pesca artigianale che nulla hanno a che vedere con la pesca illegale esercitata con attrezzi vietati come la *spadara* o utilizzando impropriamente la ferrettara. Siamo in presenza di una proposta che vieterebbe l'utilizzo anche della *menaide*, della *sgomberara*, dell'*alacciara*, della *bisantonara*, dell'*occhiatara*, della *palamitara*, della *bisara* e della *bogara*, tutti attrezzi altamente selettivi che non hanno impatto sulle specie protette e sui grandi pelagici.

Una domanda importante che a questo punto forse occorrerebbe porsi è: quante di queste imbarcazioni o, per meglio dire, quanti armatori e comandanti di queste unità da pesca si sono resi responsabili di illeciti connessi all'uso improprio di tali attrezzi? Quanti di loro sono stati sanzionati in passato per aver fatto uso della *spadara*, vero obiettivo della Commissione europea?

Giova peraltro ricordare che la normativa italiana prevede oggi la pena della sospensione della licenza da 3 a 6 mesi e, in caso di recidiva, la cancellazione della stessa (cfr. D.Lgs 4/2012, art. 12, comma 2).

Il danno di un divieto così trasversale, sul piano economico e sociale sarebbe duplice. Da una parte, si determinerebbe la scomparsa di alcuni mestieri tipici di molte marinerie italiane, che invece andrebbero tutelate in quanto patrimonio culturale. Dall'altra, si correrebbe il rischio di gettare improvvisamente nell'illegalità gli operatori che oggi praticano un mestiere estremamente selettivo e di basso impatto ambientale.

Rispetto a quanti hanno venduto in passato facili e improbabili promesse sulla pelle dei pescatori, l'Alleanza delle Cooperative della pesca è pronta a rilanciare la sua iniziativa per dare una risposta sostenibile agli operatori del comparto. Una risposta da costruire, in raccordo con il nostro Governo e con il Parlamento europeo nel semestre di presidenza italiana.

Ribadiamo con forza la nostra convinzione circa l'inopportunità della proposta di messa al bando delle reti derivanti. In linea di principio, esprimiamo la più netta contrarietà a qualsiasi

ipotesi di abolizione totale di un mestiere di pesca, che segnerebbe una gravissima sconfitta sul piano della sostenibilità socio-economica, così come della salvaguardia di mestieri e saperi tradizionali. Riteniamo che la strada da perseguire rimanga quella di una razionalizzazione dell'uso degli attrezzi, compatibilmente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

E' indispensabile che nelle strategie negoziali non si lasci intentata nessuna strada per scongiurare la prospettiva di un bando totale. Diverse sarebbero le possibili ipotesi di intervento.

Riteniamo indispensabile procedere ad una rivisitazione del Reg. 1239/98 e del relativo Allegato VIII. Sarebbe opportuno un testo comunitario per la pesca con reti derivanti più razionale e più condivisibile che preveda il divieto di uso di reti con maglia grande per alcune specie (oggi sulla base del Reg. CE 1239/98 tale uso è permesso, sia pure con divieto di catturare o tenere a bordo le specie di cui all'allegato VIII). Si dovrebbe quindi passare alla revisione dell'Allegato VIII, togliendo le specie la cui pesca non ha mai dato adito a cattura di cetacei. Si avrebbe allora il probabile azzeramento della pesca illegale, ed ove questa dovesse persistere, sarebbe ancor più immediato sanzionare i trasgressori.

Riteniamo indispensabile, inoltre, verificare la possibilità di attivare, come ultima *ratio*, in forma integrata e complementare, una serie di interventi nazionali e regionali:

Interventi nazionali

- 1. Prevedere la compensazione economica per la restituzione volontaria dell'attrezzo** coinvolgendo tutte le Istituzioni a vari livelli, elaborando un "*piano ferrettare*" che, a fronte della cancellazione dell'attrezzo dalla licenza, conceda un indennizzo economico opportunamente parametrato. Il piano dovrebbe essere realizzato facendo ricorso alle risorse del FEP e varato necessariamente prima dell'approvazione della proposta di regolamento che ne prevede l'abolizione totale.
- 2. Prevedere, in aggiunta al punto 1, la concessione di un attrezzo sostitutivo in cambio della ferrettara**, su richiesta dell'armatore, consentendo a chi è interessato di continuare ad esercitare il mestiere di pescatore.
- 3. Richiesta di una "quota tonno" in cambio della rinuncia all'attrezzo.** Gli indici di abbondanza del tonno rosso, rilevati in questi anni, e che saranno verosimilmente confermati nei prossimi mesi dall'ICCAT, rendono possibili soluzioni inimmaginabili solo fino a qualche tempo fa. La gestione attenta della risorsa effettuata in questi anni,

unitamente ad una sensibile riduzione della mortalità da pesca, forniscono dati molto rassicuranti a proposito del raggiungimento al 2020 del massimo rendimento sostenibile. Per questa ragione, l'Alleanza delle Cooperative ha in questi giorni avanzato al Commissario Damanaki, tramite *Europeche* (associazione europea di rappresentanza del settore), una richiesta di aumento di quote per gli anni a venire; tale richiesta è fortemente sostenuta anche da Spagna e Francia.

4. **Pesce Spada:** riteniamo che indispensabile che nella fase di implementazione della raccomandazione ICCAT 11-03², il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali non si dimentichi di queste imbarcazioni ma che, anzi, le valorizzi in un piano *ad hoc* che ci auguriamo l'Italia sappia e voglia negoziare. In particolare, poiché è in atto un'azione amministrativa tesa a ridefinire il numero delle unità da pesca da autorizzare in futuro alla pesca del pesce spada con l'attrezzo "palangaro", riteniamo indispensabile inserire nelle strategie di gestione anche il comparto "ferrettare", in caso di *phasing out*.

Interventi regionali

1. **Interventi specifici delle Regioni.** In considerazione della difficile situazione le Regioni interessate potrebbero prevedere interventi diretti attraverso il FEP o fondi propri. Potrebbero per esempio supportare l'abbandono dell'attrezzo ferrettara verso sistemi più selettivi mediante l'attivazione di un binario privilegiato per avere accesso alle risorse disponibili sull'Asse I del FEP (misure 1.3 e 1.4), o prevedere un intervento emergenziale sotto forma di integrazione al reddito per attività di salvaguardia/monitoraggio ambientale (progetto "Guardiani del mare"). In questa ottica, non possiamo non ricordare lo sforzo fatto tempo addietro dalla Regione Calabria che con largo anticipo aveva ipotizzato la realizzazione di un piano volontario di dismissione dell'attrezzo, prevedendo indennizzi agli operatori che volontariamente avrebbero deciso di abbandonare quel mestiere di pesca. Desideriamo quindi ricordare una volta in più che misure compensative a valere sul FEP (Asse 3) possono essere realizzate solo fin quando non esistano limiti legislativi ad un'attività o ad un attrezzo; di contro, una volta entrato in vigore un eventuale divieto di tal fatta, non sarebbe più ipotizzabile alcuna forma di "ristoro".
2. **Redazione di un Piano di gestione locale.** Anche questo intervento potrebbe essere supportato da fondi FEP e regionali e potrebbe prevedere una serie di misure gestionali della pesca nell'area, non limitati alla sola *ferrettara*, che vedrebbe gli operatori

² *Recommendation for management measures for Mediterranean swordfish in the framework of ICCAT (11-03)*

protagonisti e la Regione l'organismo di supporto per le necessarie misure d'accompagnamento ed il supporto finanziario.

Allegato 1: Consultazione sulla piccola pesca con reti da posta derivanti